

SCUOLA • Il ministro Profumo presenterà la richiesta di esenzione al cdm di domani

«Niente Imu alle scuole private»

Roberto Ciccarelli

Mentre cala il sipario sulla legge Aprea, la riforma degli organi collegiali della scuola messa ieri su un binario morto al Senato, il ministro dell'Istruzione Profumo rilancia sull'esenzione dell'Imu alle scuole paritarie. Al Consiglio dei ministri di domani si «farà portatore positivo» di una richiesta che giunge dalle scuole cattoliche in rivolta da giorni. Il nuovo regolamento sulle attività no profit predisposto dal Ministero dell'economia impone il pagamento dell'Imu alle scuole che svolgono attività didattiche non commerciali «in maniera paritaria rispetto alle scuole statali». Una precisazione che ha fatto infuriare le scuole cattoliche, nessuna delle quali è una onlus perchè ricevono finanziamenti da parte dello stato e devono rispettare impegni contrattuali con i docenti assunti.

L'allarme era stato lanciato domenica da padre Ciccimarra, presidente dell'Agidae: «Nessuna scuola è gratuita - ha detto - Tutte le scuole cattoliche sono in fallimento, le chiuderemo in un anno, licenzieremo 200 mila persone, così tutti quanti saranno contenti». E, poi, la bomba che ha fatto tremare il Miur. Il pagamento dell'Imu sarà responsabile «della fine delle opere cattoliche in Italia».

L'allarme è stato raccolto dalle armate redivive del centro-destra, il Pd è accorso al capezzale del malato con Elena Centemero. L'Udc ha celebrato messa, in un tripudio di montismo. Niente Imu alle private cattoliche per Casini che attacca

studenti e docenti citando il totem Monti e le sue accuse di «corporativismo» ai docenti e ai sindacati. «Nelle loro manifestazioni ho visto una grandissima superficialità - ha detto - è una gara di speculazione per prendere voti in campagna elettorale».

Salvo novità dell'ultim'ora, quella di Casini è un'allucinazione. Ha scambiato i movimenti come una sottocorrente del Pd. O, forse, il suo è solo un fallo di frustrazione nel giorno in cui il Ddl «ex Aprea» è passato a miglior vita. Antonio Rusconi, capogruppo Pd in commissione Istruzione al Senato, ha fatto notare che le modifiche al Ddl «faranno slittare i tempi di approvazione. È chiaro che, a quel punto, sarà difficile che si possa fare la terza lettura con le elezioni in vista». L'ingorgo di fine legislatura, e la campagna elettorale incombente, hanno seppellito un provvedimento votato un mese fa dal Pd alla Camera.

Esultano gli studenti dell'Uds, tra i primi ad avere sparato ad alzo zero contro una legge che avrebbe ridotto la rappresentanza studentesca, imposto ad ogni singola scuola l'adozione di uno statuto diverso, conferendo un potere predominante ai dirigenti scolastici e la libertà di accesso ai privati nel governo degli istituti. «È una vittoria storica per il movimento studentesco - afferma Roberto Campanelli, coordinatore Uds - ad averla fermata sono state le imponenti e partecipatissime proteste dell'autunno». La soddisfazione è d'obbligo perchè «erano anni che il movimento non riusciva a bloccare un provvedimento di legge». Dello stesso tenore è la reazione della Rete degli studenti e dell'Udu.

Quello dell'«ex Aprea» è un caso. All'origine faceva parte del disegno di riforma dell'intero ciclo di istruzione approntato dalla Gelmini nel 2008. Scuola, università e ricerca non sarebbero state più le stesse, cosa effettivamente avvenuta. Ma il Ddl che prende il nome dall'ex sottosegretario Pdl all'istruzione e ex vice-presidente della regione Lombardia Valentina Aprea, è sempre stato considerato un orfano. Il 22 novembre Profumo aveva ritenuto «doveroso» specificare che sul Ddl il governo avrebbe rifiutato ogni responsabilità. Due giorni dopo è intervenuto Bersani: «Non si può decidere senza interloquire con i protagonisti».

Detto, fatto. Il Pd, in zona primaria, dev'essersi accorto dell'esistenza di un problema nella scuola. La vittoria rivendicata dagli studenti trova un riscontro in un particolare evidente. L'inversione radicale sul Ddl «ex Aprea» da parte del governo e del Pd è avvenuta tra il 12 e il 24 novembre, i giorni delle manifestazioni studentesche (e dei docenti) che hanno occupato le città italiane, mentre i licei continuano ad essere occupati o auto-gestiti.

Ma la protesta non finisce qui. Sul piano vertenziale, gli studenti e i docenti sono impegnati a contrastare il taglio dei fondi d'istituto con il quale il governo intende finanziare il recupero degli scatti di anzianità degli insegnanti per il 2011.

Una decisione che ha fatto imbestialire la Flc-Cgil, i Cobas, ma non gli altri sindacati. E poi c'è la battaglia contro le politiche dell'austerità. Gli studenti si stanno organizzando per tornare in piazza il 5 e il 6 dicembre, in occasione dello sciopero generale della Fiom.

Cala il sipario sul ddl «ex Aprea», gli studenti esultano: «È una vittoria del movimento»



GLI STUDENTI SABATO SCORSO IN CORTEO CONTRO IL DECRETO APREA/FOTO ALEANDRO BIAGIANTI

